

Avicenna teosofo musulmano

Vincenzo Cerceo

La cultura teosofica mondiale dedica forse troppo poca attenzione ad un personaggio come Avicenna, eppure in pochi casi la storia dell'Umanità ha presentato personalità così completamente integrali nell'evoluzione sia mentale che spirituale. Non è, però, solo carenza della cultura teosofica questa sottovalutazione di un personaggio decisamente eccezionale: è proprio tutta la cultura occidentale ad ignorare *tout court* ogni approfondimento dello stesso e ciò è sicuramente un limite.

Abu Ali Al Husain Ibn Abd Allah Ibn Sina, conosciuto da noi semplicemente come Avicenna, mediante una riduzione di origine ebraica del suo lunghissimo nome, nacque ad Afshanan, presso Bucara, sotto il dominio dell'impero persiano, nell'anno 980 (370 dell'Egira) e morì ad Hamadan nel 1047 (428 dell'Egira). Fu, dunque, inizialmente di lingua e cultura persiana, ma ben presto assimilò anche la lingua e la cultura araba, oltre alla ebraica, inclusa quindi la conoscenza della *Cabala*, che nelle personalità spiritualmente più evolute è costantemente presente, in ogni epoca, allora come ora.

Figlio di un alto funzionario al servizio dell'Impero, ebbe vita agiata ed istruzione illimitata, potendo accedere, fin da ragazzo, all'enorme biblioteca imperiale; ben presto però i suoi insegnanti si resero conto che il loro giovane allievo, dotato di un'intelligenza prodigiosa, li superava in sapere studiando da solo. Era, in effetti, una personalità che pareva aver avuto dal Destino tutti i privilegi che l'Altissimo concede agli "iniziati", talché, all'età di soli 18 anni, poteva dire di non aver più nulla da apprendere ormai da un punto di vista nozionistico e di potersi dedicare esclusivamente all'approfondimento interiore ed alla ricerca della Verità. Ciò dal punto di vista filosofico e teologico, perché già a 16 anni aveva ottenuto il riconoscimento unanime di primo medico della corte imperiale. La medicina, dunque, fu il suo lavoro e la meditazione filosofica il suo impegno esistenziale, interrotto e turbato da un intervento sgradevole del destino: la morte del padre. Fu, infatti, secondo la tradizione orientale, obbligato a sostituirlo nell'alta carica pubblica al servizio dell'Impero, il che gli procurò inimicizie, odi e sventure. Fu costretto all'esilio e ciò turbò la sua continua ricerca interiore, nonostante tutto. Scriveva moltissimo, come poteva, a volte durante i viaggi, senza poter rivedere ed approfondire i suoi scritti, che lasciava ai seguaci o nelle biblioteche delle varie località ove si trovava. Per questo sulle sue opere, che furono innumerevoli, regna il massimo dell'incertezza. Poco si conosce di diretto, molto invece ci è noto dai commenti che altri fecero su di lui e sulle stesse. Non è escluso che negli archivi ancora inesplorati di varie moschee vi sia ancora molto dei suoi scritti, ancora non reso di pubblico dominio. Ma veniamo al fulcro del suo pensiero: le sue fonti primarie, dal punto di vista filosofico, furono Aristotele e Plotino, interpretati alla luce di un altro grande arabo sconosciuto all'Occidente: Al Farabi, che fu il suo primo maestro. Avicenna intese, cabalisticamente, la realtà evidente, la creazione, come "emanazione", escludente un atto volontario divino di produzione del reale, per lui inaccettabile in un Essere Unico Necessario. L'Emanazione dunque, misteriosamente compatibile con l'Unità dell'Essere Supremo, costituisce la "Dualizzazione" dell'Essere Supremo stesso. L'Essere Unico e Necessario, dunque, si dualizza e da ciò deriva la divergenza dall'Identità che è rappresentata dalla materia la quale, per questo

motivo, porta insito in se stessa il male, superandolo solo al di là della realtà tridimensionale, quando l'essere vivente tornerà ad essere immerso nella luce dell'Amore Divino. Durante la permanenza nella realtà tridimensionale l'aspirazione verso l'Assoluto è superamento dei limiti della materia, costituisce l'essenza vera dell'Umanità evoluta, come preparazione al "*ricongiungimento*" con il Divino che avverrà "*al di là della soglia*". Quando, nell'XI secolo, la cultura europea iniziò a riprendere slancio sotto la stimolazione dell'apporto arabo ed ebraico proveniente dal vicino Oriente, dalla Spagna e dalla Sicilia musulmane, Avicenna fu uno dei Maestri del mondo occidentale.